Per anni sono stata Cappuccetto Rosso

Emotivamente appassionata, forse un po' svitata così, mi descriverei oggi.
Il mio nome era Cappuccetto Rosso.
Dopo anni passati a dimostrare di essere una bambina buona, ora mi accontento di essere in grado di convincere il prossimo, una sorta di venditore porta a porta, per piacere a me stessa innanzi tutto.
Toc! Toc! Sono sempre alla ricerca della felicità.
- Se bussi, qualcuno ti aprirà! –
Mi diceva quel tale, con molte idee ma, sempre al verde.
Mai banale nel vestire, amo i cardiaci accessori e il gusto dello spizzico fuori orario, che dà buon umore.
Frequento da tempo immemorabile un certo Lupo, agli occhi di chi è stato messo a dura prova dal destino, viene considerato inaffidabile, anzi, cattivo;
forse perché ama scarpe stampa giaguaro, fragranze Old, indossare cuffie retrò, ingozzarsi di certi integratori che gli garantiscono un portamento splendido.
Ci troviamo su quasi tutto, entrambi adoriamo i riti quotidiani, lunghe passeggiate salutistiche immersi nella natura, salvo ritrovarci di fronte a biforcazioni che sviluppano imprevedibili attacchi di panico, dovuti a percorsi alternativi.
Ma, se si va oltre le problematiche respiratorie, i risultati delle nostre attività all'aperto le consiglierei a tutti; d'altronde non mi ci vedrei a spingere il passeggino, guardando distrattamente le vetrine nel cuore della city.
Mia mamma porta occhiali da vista di tipo squadrato, nessuna dieta, niente massaggi, cucina torte che s'inventa come una sorta di meditazione.
All'inizio pensavo fosse un'idiozia, ma visto che per sua madre sono una necessità, mentre per la mia solo un valido aiuto per cercare di trasformare la sua vita, lascio correre.
Ho conosciuto solo una nonna.

Ha un incarnato impeccabile, lunghe mani bianche, indossa occhiali dalla forma arrotondata; si impone di rispettare il segreto delle ricette delle torte di mamma.
Lupo con lei va d'accordo, nonna si è impegnata a donargli almeno metà del suo patrimonio.
Si scambiano lunghe collane di perle, creme per le mani, senza preoccuparsi di ciò che pensa la gente.
Diverse volte mi è capitato di sorprenderli a ridere di storie, inventate di sana pianta dalla nonna.
Lupo starebbe lì ore ad ascoltarla, truccato e agghindato come lei, avvolto da stravaganti e vivaci ventagli di piume di struzzo, con indosso i suoi vestiti lussuosi dalle profondissime scollature.
Li accomuna il rifiuto totale della politica, ritrovarsi al pomeriggio entrambi sdraiati nel soffice letto kingsize, a rimpinzarsi di dolcetti, ammirando il bosco e le colline là fuori, amplificando il piacere con del vino giusto.
Sono convinta che il rispetto della natura sia alla base del mio modo di intendere l'esistenza, come sostiene Lupo, so di non essere immortale, il mio stile di vita lo riassumerei così: vitaminico.
- A volte sei intricata come un arbusto! – mi sgrida Lupo con affetto, ma forse è tutto dettato dalla stanchezza, dal momento che trascorre ore paziente come un archeologo, ad esprimere desideri che si avvereranno chissà quando.
Ogni volta recita un nuovo ruolo: sopravvissuto ad un disastro nucleare, predone del mare, tutto ciò sembra che funzioni a meraviglia, soprattutto quando rivela i suoi trucchi credendosi un mago. Lo sto a guardare mentre ritrova l'ispirazione.
I ricordi che ho da bambina, riemergono quando a volte sento lo sparo secco di qualche cacciatore, nel silenzioso bosco, a due passi dalla casetta della nonna.
A volar via scappando, non sono solo gli uccelli, ma anche la mia fantasia.

M'impegno con particolare slancio e passione alla lotta contro la noia, la monotonia, in modo intelligente e delizioso, come accade ad un lembo di stoffa leggero sollevato da un alito di vento, facendo intravedere i miei granitici pensieri spostati da visionari elefanti creativi, in un susseguirsi di visioni e di scoperte.
Sono contraria a tutti i cacciatori di sogni che con i loro spari, appiattiscono la realtà.
Per questo Pablo Picasso ha voluto dipingermi così nel 1908, ossessionato dalle immaginabili conseguenze dovute al fatto di avermi incontrata.